Anno 54 - Numero 162

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10. — arretrato c. 10

LUNEDI 11 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il nuovo governo in Ungheria

Come si svolsero gli avvenimenti per il cambiamento del regime

ROMA, 9. Si ha da Vienna:

Secondo un telegramma da Budapest in data 9 corrente le edizioni speciali dei giornali descrivono in base ad informazioni avute dal Presidente del Consiglio dei Ministri Friedic il modo con cui si sono svolti gli avvenimenti.

Tutte le organizzazioni amiche dell'ordine ed i funzionari di tutti i ministeri tennero giovedì scorso riunioni nelle quali fu esaminata la situazione. Gli oratori espressero il loro dolore per il fatto che il paese andava a passi di gigante verso l'abisso. Ri levavano che si moltiplicavano i reclami da parte delle missioni dell'Intesa le quali facevano osservare che in mezzo all'anarchia completa regnante nel paese i poteri dello Stato non funzionavano più. Il crollo completo era inevitabile. La nostra disgraziata nazione dice il comunicato che tanto ha sofferto si avvicina allo annientamento qualora non si trovi qualcuno che possa salvare l'Ungheria.

« Il primo risultato di questo potente movimento fu la formazione di una numerosa deputazione che si recò a consiglio di Alessath ove fu ricevuta dall'arciduca Giuseppe. L'arciduca fu scongiurato dalla deputazione stessa a prendere nelle sue mani la soluzione della situazione e salvare il paese dall'annientamento. L'arciduca si dichiarò pronto in assolvere questo compito eccessivamente difficile e si recò immediatamente a Budapest ove ebbe un colloquio con tutte le missioni rappresentanti dell'Intesa. Le trattative durarono tutta la giornata ed infine riuscì ad assicurare una base alla sua nazione. I negoziati coi rappresentanti dell'Intesa a Budapeste ebbero risultati che l'arciduca Giuseppe accettò di risolvere la crisi. Verso mezzogiorno le antiche uniformi, oltre ad esse truppe volontarie composte di circa 6800 uomini si tenevano pronti presso il luogo di riunione del consiglio dei ministri che si era adunato. I ministri vennero sollecitati a dare le dimissioni, ciò che fecero. Rimasero guardati a vista durante un certo tempo e la sera furono rimessi in libertà e ricondotti alle loro abitazioni ».

A Budapest si torna all'antico

ZURIGO, 9. — Si ha da Budapest: **Il Consiglio dei ministri ha autorizzato i militari a portare le insegne esistenti prima del 21 marzo ed ha ristabilito i titoli dei funzionari pubblici. Il segretario di Stato Bolaterfey è stato nominato ministro degli approvvigionamenti nel gabinetto Friedrick.**

ZURIGO, 9. — Si ha da Vienna: **Bela Kun è arrivato a Grossau presso Koenigingrab, ove è custodito dai gendarmi.**

L'appoggio delle missioni

BERNA, 10. — Si ha da Vienna: **Lo storico cambiamento di regime avvenne nel massimo ordine e in una tranquillità perfetta. La guarnigione rumena era pronta ad intervenire.**

Alle 19,30 una grande folla si riunì dinanzi all'Hotel Bristol, ove il presidente del consiglio dei ministri Friedrich, a nome del governo, annunciò che il vecchio regime aveva abbandonato il potere e che un nuovo governo era stato costituito dall'arciduca Giuseppe.

Alle 22 tutte le missioni dell'Intesa a Budapest tennero una riunione alla quale furono invitati l'arciduca Giuseppe e il presidente Friedrich e che fu presieduta dal generale inglese Gordon. La riunione durò due ore. Si raggiunse l'accordo su tutte le questioni pendenti.

I capi delle missioni alleate dettero assicurazione al governo di prestare il loro appoggio a nome delle missioni. Il governo fece conoscere all'Intesa il cambiamento di regime avvenuto. Furono date, nel medesimo tempo, disposizioni acciocchè le truppe ungheresi che si trovano a Szegedin, a Vienna e a Gratz fossero trasferite a Budapest.

...rso gli implicati nel complotto

ROMA, 9. — Quantunque non risulti ancora ufficialmente, appare ormai fuori di dubbio che la comparsa dell'arciduca Giuseppe ha strette relazioni con un vasto intrigo che aveva il suo centro di propaganda e di azione in Svizzera col principe di Windisschgraetz e con l'Agenzia centrale, attorno alla stessa persona di Carlo I, silenzioso ribelle ad ogni atto che costituisse da parte sua una rinuncia definitiva al potere.

Nel complotto agivano ed agiscono Andrassy e Czernin come personaggi principali non nominati; questi si appoggiavano a tutte le correnti che a Vienna, a Parigi e altrove hanno cercato di preparare fin dal 1917 il vantaggio dell'Austria-Ungheria, distaccandola dalla Germania e che, dopo la disfatta militare, si agitarono per opporsi all'Unione nazionale austro-tedesca, risollevando l'antico progetto di una federazione danubiana, basata sul trialismo austro-magiaro-slavo.

La stessa azione di Erzberger, che nel 1917 intendeva favorire la pace, non certo per un risveglio di coscienza, ha qualche relazione con gli attuali avvenimenti. Erzberger era un collaboratore del partito clericale-monarchico trialista di Vienna; un collaboratore non dal punto di vista di coloro che a Vienna e a Budapest facevano credere, e di coloro che in Francia credevano in buona fede ad un blocco danubiano anti-tedesco, ma di coloro che non si nascondevano come un blocco danubiano, secondo il concetto degli antichi uomini politici di Vienna, di Budapest e di Zagabria, sarebbe rientrato, tosto o tardi, nel giro delle influenze germaniche.

E' logico supporre quindi che l'arciduca Giuseppe sia ritornato a Budapest per il tramite del controgoverno di Szegedin il quale non ha mai nascosto — fino alla vigilia del colpo di mano — la sua volontà di imporsi nell'Ungheria, non soltanto contro il socialismo, ma e più ancora contro il Karolismo, al quale non perdonò mai la guerra mossa all'ultimo regime di Wekerle e il modo con cui seppe capovolgere le combinazioni di Vienna del novembre scorso, mettendosi alla testa della repubblica. Karolyi nipote che assumeva la presidenza di Szegedin, aveva dichiarato esplicitamente la sua inimicizia verso lo zio elargitore di terre ai contadini, prima ancora che si portasse la sua figura inconcludente a prima manifestazione di rivincita.

Si dubita che il Governo Szegedin (che in questi ultimi tempi sedeva in realtà a Vienna ed era padrone di tutta la stampa vecchio stile, a cominciare dalla « Neue Freie Presse »), fosse in strette relazioni coi circoli ufficiosi francesi nella capitale austriaca. La cosa non è provata, si dovrebbe anzi dubitarne se si pensa che l'Intesa ha trattato a Vienna per eliminare definitivamente il soviet ungherese e la dittatura comunista di Bela Kun senza disordini, coi socialisti di destra, profughi dopo la controrivoluzione del giugno come Kunfi, o fortemente rimasti in paese per seguire e arrestare a suo tempo la follia bolscevica, come Garbay. Costoro erano stati collaboratori di Karolyi, senza compromettersi col parossismo nazionalista di questo ultimo, guadagnandosi forti simpatie nelle campagne e tra l'elemento operaio.

Non c'è da credere, pertanto, che il nuovo colpo di stato sia accettato tranquillamente in tutta l'Ungheria. La capitale è stanca e non desidera che un po' d'ordine; ma i contadini hanno paura di perdere i frutti della ripartizione delle terre.

Un altro punto da chiarire è la pretesa relazione tra il Governo di Szegedin e quello romeno. Bisognerebbe credere che la Romenia abbia esagerato nell'attribuirsi misure militari e imposizioni di armistizio che non le spettavano per favorire l'annientamento rapido e completo, nel disordine interno, d'ogni resistenza del regime sorto dalla rivoluzione di novembre, e facilitare il colpo dei reazionari. In tal caso la Romania si avvicinerebbe alla politica del blocco danubiano. Ciò appare impossibile per le reiterate diciharazioni degli uomini di Bucarest.

Bela Kun e Szamuely erano scappati col gruzzolo

BERNA, 10. — L'ex-dittatore Bela Kun, fuggiasco è stato fermato, perquisito e trovato in possesso di 5 milioni di corone e di 50 mila sigari — che razza di fumatore! Fu dichiarato in arresto ed internato.

L'ex-commissario del popolo Szamuely è stato arrestato alla frontiera ungherese, trovato in possesso di 280 mila corona ed anch'egli arrestato ed internato.

*

La commissione germanica per le riparazioni

VERSAILLES, 9. — **Lersner ha inviato al segretariato generale della Conferenza della pace una nota nella quale annuncia la formazione di una commissione per gli oneri di guerra, la quale ha lo scopo di m[illegible] in rapporto con la commissione interalleata per le riparazioni. La commissione tedesca comprende i rappresentanti dei vari ministeri tedeschi, dello ufficio della economia nazionale eel l'ufficio del lavoro e sarà presieduta da Bergaman, uno dei direttori della Deutsche Bank.**

\+ * +

Il trattato di pace alla Camera francese

PARIGI, 10. — (Camera dei deputati) gosto il trattato di pace. Il Senato si aggiornò a settembre.

La visita dell'on. Tittoni nel Belgio

Tittoni riceve i giornalisti

BRUXELLES, 10 — Nel pom. d'ieri Tittoni, coi membri dell'ambasciata d'Italia, ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Bruxelles, che gli hanno portato il saluto dei giornalisti belgi e gli hanno espresso le più vive condoglianze per le vittime del disastro aviatorio a Verona.

L'on. Tittoni ha ringraziato dicendo che egli era venuto in Belgio soprattutto per dare una testimonianza della simpatia del popolo italiano verso il popolo belga. Non sono gli interessi materiali, egli ha detto, che mi hanno condotto qui. Per risolvere tali questioni abiamo la nostra ambasciata. L'on. Tittoni ha concluso dicendo:

« Per tutte le questioni che vi interessano e che possono essere discusse alla Conferenza della pace, la collaborazione e l'aiuto dell'Italia vi sono interamente assicurati.

Al Ministero degli esteri

Durante la visita fatta al ministro belga per gli affari esteri, l'on Tittoni ha ricevuto accoglienze cordialissime. I due ministri hanno avuto uno scambio di vedute generali; il ministro Hymans ha ringraziato l'on. Tittoni per aver voluto rendere omaggio al Belgio. L'on. Tittoni ha risposto che da molto tempo ciò era nei suoi desideri, e che appena ciò gli è stato possibile egli si è recato in Belgio, essendo legato a questo paese sia per vincoli personali, sia coi vincoli che uniscono tutti gli italiani al popolo belga, la sorte del quale fu una delle principali causa dell'atteggiamento assunto dall'Intesa fin dal principio della guerra e verso il quale l'Italia si è immediatamente rivolta.

La colazione offerta del Re

Il Re dei Belgi, ricevendo l'on. Tittoni, gli ha consegnato le insegne della gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

Il comm. Paliano ha ricevuto le insegne della croce di grand' ufficiale della corona.

Alla colazione offerta dal Re dei belgi all'on. Tittoni, il Re aveva alla sua destra l'on. Tittoni, alla sua sinistra il principe Ruspoli ambasciatore d'Italia. Fra gli invitati si notavano il generale Morel, addetto militare belga a Roma, il barone Berchgraeve, il comm. Paliano, il cav. Guarigli ed i membri della case civili e militari del Re. Con delicato pensiero il Re portava accanto alla croce di guerra belga, la croce di guerra italiana e la gran croce dell'Ordine militare di Savoia. Dopo la colazione il Re si è intrattenuto molto affabilmente con tutti gli invitati.

Il discorso agli scabini di Bruxelles

BRUXELLES, 9. — L'on. Tittoni, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli e dal personale dell'ambasciata, si è recato nel pomeriggio al Municipio, ove è stato ricevuto nel gabinetto del Borgomastro dal primo scabino le Monnier, in rappresentanza del Borgomastro assente.

Il primo scabino era circondato dagli altri scabini, dal primo ministro e dai ministri per gli affari esteri e della guerra.

Le Monnier ha dato il benvenuto all'on. Tittoni e gli ha ricordato il compito di civiltà e di pace dell'Italia fin dall'epoca delle paci romane, ed ha rilevato il carattere decisivo dell'intervento dell'Italia nella guerra per la giustizia e per la civiltà.

« La lotta e le sofferenze comuni — egli ha detto — hanno rinsaldato i vincoli di amicizia e di affezione tra il Belgio e l'Italia. L'unione tra questi due paesi si svilupperà nel campo commerciale e industriale, ove il Belgio sa di poter contare sull'Italia per ottenere le riparazioni e le restaurazioni necessarie.

L'on. Tittoni ha risposto col seguente discorso:

Signori Scabini! Non è senza una grande e profonda commozione che prendo la parola in questo storico palazzi simbolo di quella vita che costituisce una delle più notevoli e meravigliose caratteristiche delle storie del Belgio. Quando un giorno venni qui giovane per seguire gli ammaestramenti di Frerei Orban e le lezioni di De Lavelay; imparai come la vita delle singole città del Belgio, vivendo quasi autonome avesse salvato nel torbido imperversano delle guerre e sotto il castigo delle dominazioni straniree lima delle quale fummo attori come combattenti e come governanti, mi ha una volta di più confermato l'insegnamento di quelli eminenti maestri. Il territorio dello stato bega durante la guerra fu occupato dal nemico. Il popolo in parte fu in schiavitù, in parte profugo ed in parte eroicamente combattente; ma, sul patrio suolo, esisteva ancora un elemento vivo e forte nell'anima di ogni vostro cittadino che lo costituiva come una fiamma sacra, la coscienza, cioè di appartenere ad una unità politica, una volontà incrollnobile e grandiosa, come quello che animava il « civis romanus » dell'arce alle più remote contrade d'Asia e d'Africa.

Signori Scabini! Voi personificaste la capitale del vostro paese nell'ora del martirio. Voi seguiste l'esempio fulgidissimo dei vostri amati sovrani la cui immagine io non posso evocare senza associarla a quella dei sovrani d'Italia, ricordando degli uni e degli altri il valore, la lealtà, l'austera semplicità della vita, la loro partecipazione a tutte le gioie e a tutti i dolori dei loro popoli. A voi che voleste ed agiste, ispirando identica attività ai borgomastri e scabini di tutte le città del Belgio, a voi che sapeste resistere all'imposizione nemica con la saggezza del forte, con la fermezza che vi suggeriva le vostre responsabilità, con la grandiosità del gesto che il vostro patriottismo infiammava, si rivolse durante il duello terribile e il pensiero ammirato d'Italia, dalla civica sede del più piccolo comune al Campidoglio. Voi ben sapete che tra i principali motivi che indussero il popolo italiano a partecipare alla guerra, non ultimo fu il sentimento di grande amore ed infinita pietà per martirio del popolo Belga.

Oggi una nuova ammirazione sale a voi: Lo spirito di iniziativa dei vostri villaggi e delle vostre città, le indomite energie del vostro popolo si affermano tra il plauso di tutto il mondo civile. Voi date un fulgido esempio di non tutto aspettarvi dallo stato, ma i popoli che furono con voi durante l'ora grave della lotta non vi debbono soltanto ammirazione: alla coscienza che voi avete di essere una forza in Europa deve corrispondere da parte dei vostri alleati la coscienza che a voi sono dovute non soltanto soddisfazioni di carattere morale, ma riparazioni effettive di carattere politico ed economico ed innanzi tutto che vi si deve assicurare un aiuto largo ed immediato per mettervi in condizioni di riorganizzare subito la vostra vita commerciale ed industriale. L'ora è suonata nella quale le singole volontà di pochi individui non possono più imporre ai deboli tutti i sacrifici riservando ai forti tutto il compenso. Ed è per questo che il vostro paese deve essere confortato dalla solidarietà di tutti gli alleati.

In questo pensiero concorda tutto il popolo d'Italia che ha per il popolo belga una fraterna affettuosa vivissima simpatia: concezioni coincidenti nel vero e nel bello hanno in passato avvicinato i nostri artisti, così come la nostra gioventù di oggi si affratella nello studio e nelle applicazioni della scienza, nelle industrie e nei commerci. L'inesistenza di ragioni di conflitto consolida la nostra unione che una identità di sentimenti etici quasi consacra. Ond'io rivolgo sicuro e fidente il mio sguardo alle future relazioni fra i nostri due paesi! Signori scabini! a voi, primi cittadini di questo nobile esempio di nazione armata che nella mancanza di un Governo non si abbandonò a quella anarchia che oggi trae in rovina altri paesi d'Europa, ma seppe vivere ordinata per saggezza dei suoi magistrati e per disciplina dei suoi abitanti, giunga gradito il saluto del popolo italiano!

Alla fine del discorso l'on. Tittoni ha espresso il suo dispiacere per la assenza del borgomastro Max, al quale avrebbe voluto consegnare personalmente la croce di guerra italiana conferitagli dal governo Italiano.

Le Monnier ha replicato dicendo quanto la città di Bruxelles fosse sensibile all'omaggio reso al suo grande Borgomastro; il governo italiano ha voluto decorare anche la popolazione di Bruxelles di cui l'indomabile energia fu ammirata dal mondo intero.

Le onorificenze italiane

L'on. Tittoni ha quindi visitato il palazzo municipale ed ha assistito ad un rinfresco offerto in suo onore.

L'on. Tittoni ha consegnato al ministro Melet ed al primo scabino Le Monier le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia. L'on. Tittoni ha espresso il suo vivissimo dispiacere di non potersi recare a Liegi per consegnare personalmente al Generale Leman la croce di guerra Italiana. Egli si recherà domani a Malines per consegnare al cardinale Mercier la croce di guerra conferitagli dal governo Italiano.

Stassera il ministro belga per gli affari esteri darà un pranzo in onore dell'on. Tittoni.

L'on. Tittoni si recherà domani in forma privata a fare visita al principe

\+ * +

L'assemblea nazion. di Vienna e il trattato di pace

ZURIGO, 8. — Si ha da Vienna: **La grande commissione dell'assemblea nazionale ha udito ed esaminato in presenza dei ministri il rapporto del cancelliere Renner sui negoziati di pace.**

Il presidente Mauser, cristiano sociale, ha presentato un progetto dimozione la quale dichiara irrealizzabili politicamente economicamente e finanziariamente le condizioni consegnate il 20 luglio, quantunque esse permettano di constatare intenzioni concilianti di fronte al progetto del 2 giugno.

La mozione approva inoltre le modificazioni domandate da Renner e chiede che gli oneri di guerra gravino su tutta l'Austria Ungheria.

La mano d'opera austriaca per la ricostruzione delle terre devastate

SAINT GERMAIN, 9. — **Loucheur ha presieduto nel pomeriggio una riunione alla quale assistevano il consigliere Schueller e i principali delegati dei sindacati operai austriaci. Franchestein assisteva alla seduta come interprete. I lavori della riunione si sono svolti circa la cooperazione della mano d'opera austriaca nelle regioni devastate.**

\+ * +

La missione del ministro del Tesoro Schanzer e del sen. Marconi a Londra

LONDRA, 9. — L'on. Schanzer, accompagnato dal suo segretario privato ing. Urvaro è partito oggi da Londra per fare ritorno a Parigi ove la sua presenza è richiesta per alcuni giorni. Giovedì proseguirà per Roma.

L'on. Schanzer ha raggiunto nel suo viaggio alla capitale inglese l'obbiettivo che si era prefisso, definendo i termini di un apposito accordo in modo sodisfacente per l'Italia sulle questioni finanziarie pendenti fra i due governi. Il risultato di tali negoziati costituisce una nuova prova della ferma volontà dei due alleati di mantenere reciproci rapporti di sincera alleanza e di solidarietà politica ed economica. Anche l'on. Marconi ha lasciato Londra per recarsi a Parigi.

× × ×

La commiss. europea per il carbone ha iniziato i suoi lavori

PARIGI, 9. — La Commissione europea per il carbone, costituita su deliberazione del Consiglio Supremo il 5 agosto, ha ieri iniziato le sue riunioni. La Commissione è composta dal delegato francese Longheur, ministro per la ricostruzione industriale che ne ha assunto provvisoriamente la presidenza; dal delegato inglese Wise, dal delegato italiano Volpi, dal colonnello Goodyaar delegato per gli Stati Uniti, dal ministro Jaspar per il Belgio, da Benes per la Czeko-Slovacchia e dal delegato polacco Czaplinsky.

La Commissione ha il potere ed il compito di coordinare la produzione, la distribuzione e il trasporto razionale del carbone per tutta l'Europa, in collaborazione con la commissione delle riparazioni, con quella del plebiscito per la Slesie e con le diverse commissioni incaricate dei trasporti marittimi terrestri e fluviali.

Nella riunione che ha avuto luogo ieri è stato deliberato di chiedere entro otto giorno ai governi europei la loro situazione dei carboni, riferendosi alla produzione, alla importazione, alla distribuzione ed al regime interno di limitazione dei consumi, onde proporne, se possibile, la unificazione.

Si è deliberato inoltre di far costituire nei paesi di produizone del carbone, speciali comitati collegati con la Commissione. Sono stati pure presi accordi per studiare subito un aumento nella produzione particolarmente della Slesia e della Polonia.

= * =

Il trattato di Varsaglia alla Camera italiana

ROMA, 9. — Il trattato di pace con la Germania è stato approvato dalla Commissione dei 24, la quale proporrà alla Camera la sua approvazione pura e semplice.

Il che non vuol dire che il trattato stesso non abbia a provocare vivaci dibattiti alla nostra assemblea nazionale, specie da parte del gruppo socialista.

Ma, come vi ho annunciato nei giorni scorsi bounae pllòBr 9wbatu luogo sè non alla ripresa dei lavori parlamentari cioè ai primi di settembre; cioè dopo l'approvazione della riforma elettorale e dopo qualche settimana di meritate vacanze da parte dei rappresentanti della nazione.

Nel frattempo, il Senato americano avrà forse occasione di pronunciarsi nel merito.

Molto probabilmente il parlamento degli Stati Uniti darà il suo « placet » al trattato di Versailles.

E lo darà pure il parlamento italiano, malgrado la opposizione dei nostri socialisti.

Nulla perderemo nell'arrivare ultimi in tale deliberazione: considerato che purtroppo siamo giunti ultimi in tutte le questioni particolarmente in quelle che più direttamente e più vivamente interessano l'Italia.

Intanto, il paese si sarà reso conto della situazione che gli è stata creata.

× × ×

La guerra contro i bolscevichi

Onega rasa al suolo

LONDRA, 9. — Si ha da Arcangelo in data di ieri: I Russi, sbarcando da un monitore britannico, si sono impadroniti di Onega, ma in seguito a rinforzi giunti ai bolscevichi, si sono ritirati, dopo aver fatto sgombrare la città dalla popolazione. Quindi due monitori britannici hanno bombardato la città per 11 ore con cannoni di sette pollici. La città è rasa al suolo.

\+ * +

GRAVI CONFLITTI AGLI STATI UNITI

Scioperi a Boston e a Chicago

NEW YORK, 9. — Dopo vani tentativi per stabilire il movimento tramviario a Broklyn la commissione ha arrestato tutto il servizio.

Si sono verificati conflitti e varie persone sono rimaste uccise con colpi d'arma da fuoco mentre altre sono rimaste ferite, per lo sciopero dei ferrovieri.

A Boston 10.000 operai scioperarono nelle officine della linea ferroviaria diretta a New. York. Ad Haven ed a Hartford i servizi dei treni del sobborgo sono sospesi.

A Chicago gli operai dei mattatoi minacciano di scioperare. Le guardie incaricate di impedire i conflitti fra bianchi e negri non saranno ritirate.

Mille bianchi hanno lasciato il lavoro mentre 3000 negri lo hanno ripreso sotto la protezione delle truppe. I bianchi addetti ai mattatoi sono complessivamente 10 mila.

*

Provvedimenti del Ministero della pubblica istruzione

ROMA, 9. — Per i provvedimenti d'istituzione e conversione in governative di scuole medie e normali che dovranno avere effetto dal 1.o ottobre 1919 il termine già stabilito dal decreto 31 dicembre 1914 viene da un decreto testè approvato dal consiglio dei ministri prorogato ai 15 settembre p. v.

ROMA, 9. — Il consiglio dei ministri ha approvato una schema di provvedimento legislativo presentato dall'on. Alfredo Baccelli con nell'interesse de- Alfredo Baccelli con cui è stata facoltà al Ministero della Pubblica Istruziogli invalidi di guerra alla disposizione della legge 1907 che stabiliva necessaria la licenza elementare per la nomina a custodi di monumenti musei, gallerie e scavi. E' ancora un provvedimento che tende a dimostrare con grave concreto l'interessamento del governo per la sorte di quei cittadini che con serena abnegazione hanno sacrificati alla patria l'integrità delle membra e la loro fiorente salute.

L'unificazione della rendita

ROMA, 10. — Nei Ministeri del tesoro e delle finanze in pieno accordo con la presidenza del Consiglio si sta studiando il progetto per la unificazione della rendita al quale l'« Italia Nuova » ha più volte accennato.

Questo progetto è reso indispensabile in primo luogo per ragioni di contabilità, di constatazione e di contratto, dei vari prestiti interni emessi, anche sotto forma di buoni del tesoro, in secondo luogo dalla necessità di ridurre il tasso degli interessi.

Si calcola che con questa operazione l'erario dello Stato verrà a guadagnare una somma che si aggira intorno ai dieci miliardi.

VERSO IL CALMIERE SULLA PRODUZIONE

ROMA, 10 — In conseguenza delle premure rivolte al Governo da alcuni grandi centri dell'alta Italia è allo studio la possibilità di calmierizzare le merci a derrate di consumo ordinario alla fabbrica od alla produzione. Con tale provvedimento si verrebbe a stabilire un calmiere di base unico per tutta l'Italia lasciando poi ai singoli Comuni di fissare il sopraprezzo a seconda dell'essenze locali.

La Francia chiede 150 mila lavoratori italiani

ROMA, 10. — Secondo quanto risulta all'agenzia « L'Italia nuova » la Francia ha desiderio di sostituire i minatori tedeschi con 150 mila italiani. La Confederazione Generale del Lavoro, informata di ciò propone di esaminare a fondo la richiesta stessa e lo annunzia ufficialmente.

*

La Rumenia liquida i danni di guerra agli italiani

ROMA, 9. — Un credito di 10 milioni è stato aperto in Romenia, per pagare gli acconti dovuti per i danni della guerra a quegli industriali, i cui stabilimenti furono distrutti a causa della guerra e durante la guerra. Fra questi industriali si trovano anche degli italiani, danneggiati durante l'invasione della Romenia da parte delle truppe austro-tedesche.

*

Un soldato udinese annega miseramente a Bari

Alla spiaggia S. Francesco all'Arena si erano recati per bagnarsi un gruppo di soldati dal 78.o fanteria, di stanza nella nostra città. Della comitiva faceva parte Vittorio Pagura, del '900, distretto 30 della provincia di Udine. Mentre erano in acqua, il Pagura scompariva improvvisamente, inghiottito dalle onde. Il disgraziato, colto da improvviso malore, non aveva avuta la forza di avvicinarsi verso terra ed essendo in quel punto l'acqua alta m. 1.50 era stato facile preda dei gorghi.

Dopo qualche ora di affannose ricerche fu possibile pescare il cadavere.

La cittá libera di Fiume
e la ripercussione economica su Trieste

FIUME, 10. — Fiume è ormai abituata a trovare ogni mattina sui giornali una nuova soluzione della sua angosciosa questione.

Man mano che si avvicina la fine dell'eterna attesa i progetti si sminuzzano in mille varianti, che cambiano, ora in male, ora in bene, l'avvenire della città. La quale città, dopo le molte delusioni subite, e dopo aver veduta nuovamente in pericolo l'annessione disperatamente invocata, guarda i mille progetti con una sola ferma volontà: quella che il carattere e l'avvenire italiani di Fiume restino impregiudicati. Della questione economica e quindi del regime che regolerà il porto, i fiumani si mostrano assai poco preoccupati. Essi dànno ancora una volta il magnifico esempio di trascurare sdegnosamente gli interessi materiali dela loro città per voler solo salvo il supremo bene ideale che tutti li infiamma di febbre nobilissima: la italianità.

Fra tutti i pessimi progetti presentati, dal momento in cui l'annessione pura e semplice parve tramontata, quello che pare qui più accettabile è il progetto americano che affida gran parte del porto alla Lega delle Nazioni, ma lascia che la città di Fiume confini col territorio italiano. La continuità territoriale colla madre patria è considerata qui la condizione indispensabile perchè la città possa sopportare un regime d'eccezione, che tutti ritengono sarà regime provvisorio.

Il progetto americano limiterebbe tale continuità alla ristretta striscia di terra comprendente la strada carrozzabile da Fiume ad Abbazia, e ciò basta ad assicurare ai fiumani il diretto contatto colla madre patria e del resto la frontiera tra la città e la patria diventerà in breve tempo un segno puramente convenzionale.

Maggiore incertezza regna per quanto riguarda il futuro regime di città libera. Si pensa a Fiume che la città non avrà da sola forze economiche tanto possenti da organizzarsi in Stato e da battere propria moneta. In questi mesi le finanze dello Stato si reggono mercè il largo deposito di tabacco ereditato in porto franco dal defunto governo ungherese e la cui fabbricazione bastava a compensare in gran parte le vaste spese della città.

Ma questo «stock» di tabacco è quasi esaurito, e, dopo, il «deficit» sarà inevitabile. Occorrerà dunque che Fiume si appoggi economicamente a qualche Potenza, non avendo la Lega delle Nazioni un bilancio per spese di questo genere e tutti qui credono che tale Potenza dovrà essere soltanto l'Italia.

Così, con continuità territoriale e con contatto economico e monetario, la città libera di Fiume sarebbe di fatto annessa alla madre patria, anche se non lo sarà ufficialmente, potrà attendere gli eventi futuri senza pregiudizio della sua indomabile italianità, che anche oggi si esprime con rinnovata affissione di cartelli recanti il motto cittadino: «Italia o morte».

Più che per Fiume, il progetto in discussione è economicamente dannoso all'Italia. Colla internazionalizzazione del porto tre altre Potenze più ricche e produttrici di noi avranno a Fiume la base per invadere il mercato balcanico. Già si parla di linee dirette di navigazione dall'America e dall'Inghilterra a Fiume e già grosse Case commerciali tedesche e boeme domandano di piantar qui le loro sedi per profittare del porto internazionale.

Ognuno vede come la navigazione adriatica ed i mercati balcanici sfuggano così ancora una volta all'Italia e come Trieste corra grave pericolo di strangolamento economico, tanto più che le tariffe della ferrovia internazionalizzata San Pietro - Fiume, si dice che saranno bassissime, per attirare verso il porto internazionale il traffico del retroterra.

Ma di questo si deve preoccupare il Governo italiano e non il fiumano.

La ferma volontà dei patrioti dalmati

ROMA, 9. — E' stata di passaggio a Roma in questi giorni, diretta a Parigi, una delegazione delle isole Curzolari, composta del dottor Doioni, di De Lupis, il venerando patriota di Lissa, del prof. Betteri e di Pietro Gelideo. I patrioti dalmati si recano a Parigi a manifestare all'on. Tittoni la ferma volontà delle isole Curzolari di essere annesse all'Italia. Il viaggio della delegazione è stato deciso dalle popolazioni di quelle isole dalmate, puramente italiane, in seguito alle voci corse in questi giorni sul futuro assetto della Dalmazia, voci che hanno sollevato profondo turbamento in quelle popolazioni, le quali non vogliono cadere sotto il giogo di Belgrado.

I nuovi poveri

Si parla molto dei «nuovi ricchi», e si pensa poco, certo troppo poco, ai «nuovi poveri». Perchè i nuovi ricchi, per quante tasse si mettano loro, resteranno sempre... ricchi, mentre la gente, che una volta con mille lire al mese, faceva una vita decorosa, ora ha appena da mangiare.

Un giornale francese riferisce sull'argomento dati raccolti dal deputato Merlin, il quale divide la popolazione francese in tre categorie:

1) i felici ed i favoriti dalla sorte, ricchi e nuovi ricchi;

2) coloro che possono vivere grazie a risorse sufficienti che provengono dagli aumenti o dal commercio fiorente;

3) gli anonimi, gli infelici, gli isolati che, non facendo parte a nessuna associazione o sindacato, non possono far sentire la loro voce e si contentano di soffrire, vecchi malati, pensionati, piccoli salariati a domicilio, modesti artigiani, piccoli proprietari privati dalle rendite, vedove incapaci di lavorare, ecc.

L'on. Merlin ha fatto un racconto dettagliato davanti alla Camera meravigliata.

I vecchi malati ed incurabili, per esempio hanno ricevuto 10 lire al mese di caro-viveri!

In Francia sette milioni di questa gente, si chiede: come vivremo domani?

E questi poveretti sono sparsi dovunque, senza legami o solidarietà fra loro; e non possono far valere la loro volontà con la violenza.

Ma non c'è ragione perchè questa classe media che oggi è diventata la classe dei «nuovi poveri» sia dimenticata e sacrificata!

Non è male rilevare queste sventure nella doviziosa Francia, non per consolarci delle nostre, ma per ricordare che non sono soltanto nostre.

Le nostre Missioni commerciali in Oriente
Il Caucaso e l'Italia

Tempo fa è partita per il Caucaso una missione italiana allo scopo di allacciare con quel paese relazioni economiche. In effetto, tutti gli Stati sorti dal dissolvimento dell'Impero russo, e particolarmente l'Ucraina e il Caucaso presentano, per l'Italia, un estremo interesse e per la loro potenzialità produttiva e per la loro posizione geografica.

Intratteniamoci brevemente della Repubblica del Caucaso destinata sicuramente ad un grande sviluppo economico quando la pace le avrà consentito di mettersi in comunicazione col mondo civile. Grazie al suo clima felice, favorevole a tutte le colture europee, al suo sottosuolo che rinchiude delle miniere abbondanti e varie, ai suoi numerosi e rapidi fiumi sorgenti di incomparabili energie grazie ai due mari che la bagnano, la Repubblica del Caucaso del Nord, può figurare fra le terre più favorite del continente europeo. Dall'alta barriera montagnosa dominata dall'Elbruze e dal Kasbeck valli numerose si dirigono verso il nord. Esse contengono importanti corsi d'acqua e contribuiscono colle correnti d'aria, alla varietà del clima che offre le più favorevoli condizioni alle colture agricole più diverse.

Gli agglomerati umani si sono raggruppati su tutte le vie di questo immenso paese. La vegetazione copre delle distese immense sui fianchi delle montagne. Più di due milioni di ettari sono infoltiti da piante di essenze diverse. Molti sono i boschi di conifere, di quercie, ecc. L'agricoltura che prima della conquista russa aveva attinto un grado di perfezione, che tutti i viaggiatori hanno segnalato, dà, anche oggi dei prodotti notevoli; il grano, il mais, la segala l'orzo sorpassano largamente come rendimento, i bisogni degli abitanti, e i porti sul Mar Nero esportano delle quantità importanti di cereali. La produzione annuale media dei cereali è di circa quattro milioni di tonnellate. Il tabacco, di cui la cultura non è che al principio, ha dato nel 1915, una produzione di più di otto milioni di chilogrammi.

A fianco dell'agricoltura l'allevamento del bestiame è in onore nel Caucaso. La cavalleria moscovita era composta di cavalli della cavalleria russa - turca, era composta di cavalli circassi.

Cinque milioni di montoni e più di due milioni di bovini formano la ricchezza principale degli altipiani caucasiani. Ma ciò che costituirà nell'avvenire lo sviluppo economico più considerevole è, secondo ogni evidenza, la messa in valore delle ricchezze minerali, così abbondanti nel Caucaso.

I metalli che si incontrano più frequentemente sono il rame, il piombo argentifero, il ferro e lo stagno. Il carbone si trova nell'altipiano di Houban. E inutile ricordare la potenza petrolifera di Baku, che è a due passi dalla frontiera. I conoscitori del paese sono concordi nell'affermare che il territorio della Repubblica caucasina rinchiude numerosissime miniere di petrolio, oltre a quelle, assai numerose, che sono oggi in piena attività. Soltanto le miniere di Crosny producono annualmente due milioni di tonnellane di petrolio. Si aggiunga, a queste ricchezze del sottosuolo, una grande quantità e una grande varietà di acque minerali. Così il Caucaso del Nord, quale esso è oggi, in condizioni di rendimento sfavorevoli causate dall'invasione russa e dalla guerra, si presenta come una terra singolarmente ricca, e ancora più ricca diventerà nell'avvenire allorquandoè la libertà che la Repubblica reclama, avrà definitivamente resa possibile, agli uomini del paese, una ripresa totale del lavoro. L'Italia che sta allacciando provvide relazioni con la nuova Repubblica potrà fornire a questo paese le macchine agricole, le installazioni idroelettriche, le ferrovie, le vetture automobili, e tutti, insomma, quei prodotti di cui è capace l'industria del nostro paese, accaparandosi in quei luoghi un mercato di primo ordine. Noi potremmo, in cambio, ricevere il grano, il petrolio e le ricchezze minerarie. E sarà un primo passo verso la liberazione economica dalle potenze che ti e delle malterie prime e ne fanno oggetto di baratto politico.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA PRODOLONE
(San Vito al Tagliamento)

Perchè non si fanno rispettare le circolari del Prefetto?

(LETTERA APERTA)

Illustrissimo sig. Comm. Errante, Prefetto — UDINE

Perdonare molto a chi molto ha sofferto è umano e quasi doveroso, perciò noi non abbiamo proprio creduto conveniente unire la nostra voce a chi ieri gridava alto e forte contro le feste da ballo; oggi però facciamo plauso alla opportunissima vostra circolare del 10 luglio u. s. dove, (dopo aver rilevato che le autorità di P. S. rilasciano con troppa facilità autorizzazioni per feste da ballo, che sono in aperto contrasto con la gravità dell'ora presente) soggiungete «Si pregano pertanto le SS. LL. d'astenersi di regola dal concedere siffatte autorizzazioni, e se in qualche caso si reputi di fare eccezione, come per ricorrenza di sagre o altre feste civili o religiose, la concessione dovrà essere negata, se gli organizzatori non si impegnano di versare alla Congregazione di Carità o altra opera pia del luogo una forte percentuale dell'incasso lordo, che si ritiene di fissare nel 40 per cento.

Opportunissima, ripetiamo, la vostra circolare, sig. Commendatore, essa tra altro, ha anche il merito di aver prevenuto la parola saggia e forte del Presidente del Consiglio, ma come è osservata in questo Comune la circolare vostra?

Ecco qui un serie di fatti, che stanno a dimostrare la mirabile obbedienza ai vostri ordini del Commissario Prefettizio sig. Policreti.

A Prodolone, importante frazione del comune, dal dodici al ventun luglio si è ballato per ben sei intere notti, e poi, periodicamente, ogni sabato e ogni domenica. E quasi ogni sabato e ogni domenica e alle volte, in altri giorni, alla Ligugnana, altra frazione del comune.

Si è ballato a Savorgnano, a Gleris, e già si preannunciano pubbliche feste da ballo nei borghi Fontanis e Fareia. Badi però, Commendatore: stando alla circolare vostra, una sola di queste feste poteva essere autorizzata, la tradizionale festa di S. Giacomo di Savorgnano.

Di fronte a questo fenomeno già divenuto opprimente gli onesti di ogni partito protestano, più di qualcuno si è permesso di parlarne in proposito al Commissario e al Maresciallo dei Carabinieri.

E tuti due, cosa mirabile, fecero plauso alle proteste.

Disse il Commissario, allargando le braccia come un povero Cristo: «Si balla senza autorizzazione; la colpa non è mia se non si fanno osservare le disposizioni superiori».

E alla sua volta il Maresciallo: «Che ci posso fare io se mi presentano firmata da chi può più di me tutte le domande di concessione che gli vengono rivolte». E così, Commendatore, i protestatari sono presi bellamente in giro, il denaro se ne va con immensa consolazione delle famiglie, e quando manca il denaro, il furto supplisca.

Il Maresciallo dei Carabinieri ne sa qualche cosa. Sa per esempio, che in una frazione del Comune in una sola notte furono rubate undici paia di scarpe al calzolaio Mauro P., vestiti nuovi del valore di L. 700 al sarto G. D. Gardin, una bicicletta al fattorino Petrucco, otto conigli alla famiglia Cristante. Il Maresciallo sa che i furti di polli, galline, ed altre cose ghiotte sono allordine del giorno, sa, che non più tardi di sabato scorso, la proprietaria dell'osteria «Alla Stella» deve ad un fortuito caso, se è vista rapire solo parte dei suoi risparmi.

Queste cose sono ben note, ma il Maresciallo bada a ripetere «Che ci posso fare quando il Commissario firma?».

E il Commissario del suo canto insiste a dire: «Ma quel Maresciallo non eseguisce i miei ordini?»

Ci mancano poi, dati precisi, riguardo alla esecuzione pratica di quel saggio vostro ordine sul 40 per cento, ma crediamo di non andare errati, dicendovi: E' convinzione generale, e per qualche caso, certezza assoluta, che non se ne sia tenuto alcun conto.

Sig. Commendatore! I fatti che vi abbiamo esposto rispondono a verità, potete controllare l'esattezza. Noi dunque, cittadini e genitori, vi chiediamo di prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare questo deplorevole sperpero della ricchezza pubblica. Vi chiediamo sopratutto di voler ricordare alla Nostra Autorità: Che il generoso popolo nostro ha forte il sentimento della disciplina, ma che esige dai Preposti alla cosa pubblica esempio di sottomissione agli ordini superiori, ed esatto adempimento di ogni dovere.

Sarà inutile la protesta nostra? Non lo crediamo, non lo possiamo credere Troppo grande è la considerazione che abbiamo concepito di Voi negli anni dolorosi della nostra guerra, troppo grande è la fiducia, che in Voi riponiamo. Ci resterebbe, in ogni caso, la soddisfazione di esserci resi interpreti di quella opinione pubblica, che presto o tardi finisce sempre col prevalere.

Con ogni ossequio

Per Numerosi capi-famiglia: Prof. Lino Gardin — Fistori G. Batta — Paisero Pietro — Sbriz Silvio — Girardo Gerardo — Finos Raffaele — Deganutto Eugenio — Rodolfo Vetta.

DA CIVIDALE

Funerali. — Ci scrivono, 9:

Nel pomeriggio d'oggi seguì l'accompagnamento funebre del compianto nob. Dal Lago cav. Lorenze, direttore generale di questa Banca Agricola.

Il concorso fu straordinario.

Intervennero le insegne e le rappresentanze del Circolo S. Paolino e della Società Cattolica di M. S., molti sacerdoti. Fecero parte del corteo i bambini orfani di guerra e le educande del Convento delle Orsoline.

Dietro il carro presero posto gli intimi, una rappresentanza delle Missioni estere, un gruppo di signore.

Nel seguito moltissimi amici e conoscenti.

Per quanto ci risponde la memoria, notiamo: l'Ill.mo Sotto-Prefetto, il cav. gr. uff. Nussi dott. Vittorio, il prof. cav. uff. Accordini, i notai Paciani e Cúcavaz; l'avv. Giovanni Brosadola; l'avv. Nassig, l'agente delle imposte Pagnutti, il direttore didattico Rieppi, il presidente della Congregazione di Carità sig. Caneva, i signori: Zuliani Ant., Cossio Giove, Zanutto Attilio, Della Torre prof. nob. Ruggero, il segretario capo municipale Andrighetto Ettore, Comelli Erasmo, Puppolin Arnaldo, Granzotto Direttore della Fabbrica Cementi, il cav. Miotti direttore della Banca Friulana, in rappresentanza anche di S. E. l'on. Morpurgo. Altri rappresentanti di Banche, il cav. Moro, l'ing. Moro, il sig. Della Marina direttore della Banca Cooperativa, Del Neri Giuseppe, Munero Vincenzo, Miani Giuseppe, Paschini Luigi, Zorzenone Giuseppe, Bacchetti Luigi, Bacchetti Venusto, Brusini cav. Luigi, Venier Giuseppe, Paciani nob. Pietro, Rieppi Amedeo, Serafini Silvio, Albini nob. Angeli, Periz Vincenzo, Munero Mario, Ambrosio Giovanni, Verzegnassi padre e figlio, Morandini Antonio, Zanuttini Ettore cassiere della Banca Agricola, Cozzarolo Carlo, il prof. Da Villa, Corte Cesare, De Biasi Adriano, Vuga Francesco, Mazzolini Lino, Marioni avv. Giuseppe, ecc. ecc.

I funerali senza fiori, per espresso desiderio del defunto.

Onorare bneficando. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del nob. Dal Lago cav. Lorenzo: Bellina Dino, L. 5 — Niccoli G. Batta, L. 3 — Tomaselli dott. Giuseppe, L. 10.

La prima seduta della Croce Rossa Cividalese — Ieri sera nell'aula dei Commercianti gentilmente concessa, si radunò per la prima volta, dopo la vittoria delle nostre armi, il Consiglio dalla Croce Rossa Cividalese nella persona dei sigg. A. Rieppi, vice presidente — cav. Felice Moro, Odorico di Lenardo fu Odorico, M. Giovanni Cossio, consiglieri — Assente giustificato il Consigliere e segretario sig. E. Zanuttini.

Il vice-Presidente fece ampie comunicazioni su quanto è avvenuto del Comit. in seguito all'esodo da Cividale e riferì di aver salvato il libretto della Banca Cooperativa di Cividale con un deposito di L. 1037,58, di aver precedentemente trasmesso al Comitato centrale il Patrimonio di oltre 5000 lire investito in titoli pubblici; di aver ricevuto, qualche mese addietro, a mezzo del cav. uff. prof. Francesco Accordini, L. 210 dalla Contessa Claricini, che le aveva in consegna da un gruppo di ufficiali e soldati automobilisti i quali dovevano tener una festa in casa sua nel Natale del 1917.

Dopo altre comunicazioni si stabilì di procedere alla riorganizzazione del Comitato mediante un appello ai cittadini nel quale sarà esposto il programma che il Comitato intende attuare nel periodo di pace.

Prima di sciogliere l'adunanza vennero ricordati i soci defunti di cui sarà fatta degna commemorazione in circostanze più adatte.

L'ill.mo Presidente diede pure notizie delle onorificenze accordate ai membri del Consiglio ad alcune infermiere volontarie della Croce Rossa: le quali si sono veramente distinte per l'abnegazione con cui hanno prestato il loro aiuto al capezzale dei feriti e malati dei vari ospedali militari durante la guerra.

DA CODROIPO

Comitato feteggiamenti di beneficenza. — Ci scrivono, 9:

Ieri si riunì nei locali della Scuola serale di disegno il Comitato dei festeggiamenti.

Presidente il sig. Blasoni, fu discussa la ripartizione della somma che verrà ricavata dalle feste:

1. Per un ricordo marmoreo dei caduti in guerra; — 2. Per l'erigendo Asilo Infantile; — 3. Per la Scuola di Disegno.

L'illuminazione. — Vediamo con piacere che si è posto fine all'inconveniente dell'illuminazione stradale. Le antiche lampade elettriche vanno a poco a poco riaccendendosi e la luce ritorna ad illuminare come prima del conflitto, le nostre strade.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'opera del Genio. — Ci scrivono, 10:

Per la verità, anche nella nostra cittadina l'opera del Genio fu molto efficace.

Difatti si vedono ora i fabbricati già inabitabili completamente messi in ottime condzioni; molti serramenti furono applicati e così pure vari canali di scolo e strade vennero completamente ristabiliti.

Mercè l'interessamento dei preposti tale opera continua efficace.

I bagni dell'Ospedale. — Da qualche tempo presso il nostro Ospedale civile vennero riaperti i bagni pubblici i quali furono rifatti completamente, rispondendo così a tutte le moderne esigenze sia dell'estetica, sia dell'igiene.

Si deve però far osservare che, malgrado le tariffe applicate di lire 1 per i bagni a doccia e L. 2 per quelli in vasca e solforosi, il pubblico non affluisce troppo, sebbene in paese non vi sia altro stabilimento.

Forse la causa di ciò la si dovrà attribuire al tempo, che quasi sempre è stato piovoso; per ciò cessato questo inconveniente, si vuol sperare che il pubblico abbia a concorrere di più.

DA PALMANOVA

L'Asilo Infantile R. M. e una nobile iniziativa. — Ci scrivono, 10:

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile «Regina Margherita» ha, in seguito ai necessari restauri eseguiti dalla locale sezione del Genio, deliberato di riaprire al più presto il pio Istituto, dove saranno raccolti tutti i bimbi le di cui famiglie faranno a suo tempo domanda e dove sarà provveduto alla refezione gratuita nei mesi invernali.

Primo desiderio dell'Amministrazione stessa è quello di adottare programmi e sistemi razionali e moderni in modo da corrispondere serenamente e completamente alle nuove esigenze della pisocologia infantile.

Frattanto — data la grave situazione finanziaria dell'Istituto — in paese è sorta l'idea di indire per il mese di agosto corr., un festeggiamento di beneficenza, sotto gli auspici del volonteroso giovane sig. Enea Cirio che — non dubitiamo — sarà coadiuvato da tutta la nuova gioventù locale e dal paese tutto, che non è mai venuto meno nel contribuire alla più elementare delle filantropie.

Siamo certi che il sig. Cirio ed i suoi compagni riusciranno ad ottenere un risultato economico ottimo e la approvazione di tutti, e cioè di tutti coloro che sentono il dovere di beneficare l'infanzia.

DA IPPLIS

Bastoni fra le ruote? — Ci scrivono, 10:

E' davvero interessante leggere ogni tanto sul vostro accreditato giornale gli intromettenti, se pure non sempre opportuni, suggerimenti della collettività degli ingegneri e periti della provincia in merito alle denuncie dei danni di guerra e specialmente per quanto riflette la ricchezza mobiliare.

Troviamo giustamente complicato, irto di serie volute prove il modulo ultimamente decretato e stabilito, perchè le competenti Commissioni abbiano in loro potere più che sufficienti prove a determinare a ciascuno con equità i danni avuti.

Signor sì; questi ingegneri e periti voglion proporre ancora la divisione dei danneggiati in tribù economiche per la maggiore certezza nell'accertamento.

Conosciamo dei milionari le cui case sono davvero meschinamente arredate; conosciamo invece piccoli proprietari, impiegati, artisti, ecc. di scarsa rendita i quali hanno speso tutti i sudati risparmi per abbellire il loro nido e taluno facendo sacrifici per conservare l'arredato proveniente dai loro avi. Come farà, tenuto calcolo del suesposto, la Commissione a stabilire per categorie i danni quando anche da questo lato non vi è proprio il definitivo voluto dai signori ingegneri e periti?

Noi riteniamo saggio, giusto, se non il più pratico, l'ultimo prescritto sistema di denuncia, per il fatto che tanto l'Intendente di Finanza, quanto le Commissioni hanno larga mano per fare gli opportuni accertamenti nel dubbio di mancata sincerità di denuncia.

Tanti e tanti motivi potremmo soggiungere, ma non vogliamo abusare dello spazio del giornale. Soltanto ci permetteremo di esporre la nostra opinione eprima di chiudere: cioè che tali intromissioni ci fanno pensare a quei tali bastoni posti fra le ruote. Altro che burocrazia!

La campagna è bella per quanto riguarda il granone. Per le sopravvenute pioggie, abbiamo rimediato ai prati. Qualche danno prodotto dalle arvicole nelle erbe e si nota qua e là nelle patate accenni di danneggiamento.

E' morta in questo comune una donna in età di anni 96.

DA SPILIMBERGO

Incendio. — Ci scrivono, 8:

L'altro giorno si manifestò il fuoco nel fienile della casa della signora Maria Colletti. Malgrado il pronto soccorso di soldati e di cittadini, andarono distrutti tutto il fieno, la paglia, stramaglie, attrezzi rurali e parte del fabbricato. Il danno complessivo supera le lire 12 mila, assicurate.

L'incendio venne causato da un bambino di quattro anni, Davide Padovan, che giuocando con dei fiammiferi diede fuoco ad un mucchio di paglia.

Dopo quaranta giorni dalla morte del Padre, oggi volava al cielo, lasciando i suoi cari nello strazio di un dolore rinnovato, l'Angelo

Nicoloso Bruno

d'anni 6

La madre Furchir Rachele, il fratellino, i nonni, gli zii, le zie ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Buia, domani lunedì, alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione personale.

Buia, 10 agosto 1919.

DA PORDENONE

Furto di filo di rame a danno del Cotonificio Veneziano di Torre. — Ci scrivono, 10:

Ieri sera furono denunciati alla autorità giudiziaria certi Tonel Dante e Furlani Domenico per furto di filo di rame a danno del Cotonificio Veneziano di Torre, per un importo di lire 2000.

Sparisce il portafoglio mentre dormiva. — Come di consuetudine, il negoziante di suini Alessandroni Nazzareno, giunse ieri sera per fare mercato nella nostra città e prese alloggio all'Albergo «Stella d'Oro» di Pordenone, Corso Garibaldi, di proprietà del sig. Zavagno Giuseppe. Terminati i suoi affari, tornò all'albergo, ove fece una buona cena e poi si recò a riposare. Dormì di un sonno profondo: ma alla mattina, svegliatosi, ebbe una dolorosa sorpresa: si accorse che il portafoglio, posto fra il pagliericcio ed il materasso, era sparito. Il portafoglio conteneva lire 800 e diversi documenti importantissimi. Il fatto fu subito denunciato alla autorità locale. Si crede che l'autore del furto non sia molto lontano.

DA PREONE

Cronaca delle disgrazie. — Ci scrivono 9:

Il bambino Pellizzari Ardito di Luigi d'anni 7, mentre trastullavasi con altri coetanei, cadde in malo modo da un muricciolo nella località Barbarin, fratturandosi la clavicola sinistra.

Guarirà in 20 giorni.

— Certa Lupieri Maria di Floreano, di circa 15 anni, nell'arrotare una falce si produsse un profondo taglio alla mano destra.

La disgraziata giovanetta ne avrà per parecchio tempo.

Guarigione insperata. — Da circa una diecina di giorni la bambina Annetta Lupieri di Giovanni trovavasi gravemente malata e la morte, inesorabile, stava da un momento all'altro per rapire all'affetto dei genitori desolati, quel fiore umano di appena sei anni, nella primavera della vita.

La scienza medica e le amorevoli cure dei parenti, vinsero il grave male, ed ora la piccola Annetta trovasi fuori di pericolo.

Alla famiglia Lupieri, ed in ispecial modo all'amico Giovanni, babbo della piccina e conduttore del Ristorante «Al Cavallino» a Tolmezzo, le nostre più sincere congratulazioni.

DA TAVAGNACCO

Capre rubate. — Ci scrivono, 8:

Ignoti ladri, mediante forzatura di una porta, penetrarono nella stalla di Giuseppe Braidotti e vi rubarono due capre del valore di lire 800.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

GORIZIA, 8 Agosto.—

La festa della liberazione

La festa odierna di Gorizia assume l'importanza di una festa nazionale, poichè la liberazione della nostra città per virtù delle nostre armi nell'agosto 1916 coronava un'attesa, che la pazienza tenace e l'ansia insistente avevano insinuata nell'animo della Nazione intera, come la più imprescindibile delle necessità, di cui per raggiungerne l'appagamento tutto si doveva esperimentare, tutto si doveva osare. E la sottrazione della città all'obbrobrioso giogo austriaco fu l'epilogo di lotte formidabili, di sacrifici indicibili, che tanto più apparvero prodigiosi quanto più angusto era lo spazio su cui si compivano.

E il raggiungimento alfine della città, che pareva destinata a sfuggire continuamente alla mano del nostro fante eroico, valse uno dei gesti più mirabili nelle imprese guerresche di tutti i tempi.

Ed oggi, prima ricorrenza della sua redenzione, da quando fu assicurata per sempre alla Madre agognata e sospirata, Gorizia compie un rito solenne, in cui si dimostra chiaramente tutta l'importanza locale e nazionale della data odierna.

La città è pavesata a festa: tricolori, festoni e drappi, da tutte le abitazioni, fiori su tutti i veroni e scritte inneggianti al Re, all'Italia, all'Esercito o esprimenti i più alti sentimenti italiani, su ogni muro.

Alle ore 6.30 musiche militari, quale in un senso, quale nell'altro senso della città, marciano facendo echeggiare delle armonie festive.

Al Cimitero degli Eroi

Ancora prima delle ore 8, tutti si accalcano e si spingono entro il sacro recinto del Cimitero degli Eroi in via Cappuccini, per assistere alla devota e religiosa cerimonia in onore dei prodi caduti.

Ed ecco, a tempo, arrivare le rappresentanze ufficiali cittadine ed i sodalizi con i vessilli, recando delle superbe corone di sempreverdi, in tributo di riconoscenza a quanti si sacrificarono per la redenzione di Gorizia e per la grandezza d'Italia.

Giungono indi le rappresentanze militari, fra cui si notano le LL. EE. tenente gener. Paulini e ten. gen. Vaccari; i generali Ravelli, Costamagna, Falconi, Garrassini, Assuni ecc.

Questi, complimentati dal sindaco comm. Bombig, dal commissario provinciale comm. dott. Pettarin e dal commissario del distretto cav. avv. Gottardi, si dispongono per assistere alla Messa da requienm all'ala sinistra dell'altare da campo.

Infine comparisce, con dei sacerdoti, S. E. il Principe arcivescovo mons. Sedej, che, salutati i generali, prende posto ad un inginocchiatoio.

Un cappellano militare incomincia la Messa; dopo il vangelo, rivolto al pubblico, pronuncia delle parole commoventi in memoria dei nostri caduti, facendo risaltare la bellezza del loro sacrificio per l'Italia, e ricordando il loro amore per la religione e per la patria.

Finita la Messa, egli recita le preghiere per i defunti e con ciò pone termine alla cerimonia.

Sul Calvario

Rappresentanze e cittadini corrono alle automobili e ai camions, che in gran numero sono allineati sulla via all'esterno del Cimitero. Così si fanno trasportare sul Calvario, al disopra di Podgora, ove molti altri si affrettano di giungervi a piedi.

Il tempo intanto, che fino allora si era mantenuto annuvolato, si fa bello per mantenervisi durante tutta la giornata.

Sul Calvario celebra la vittoria in un alato, magnifico e ammirabile discorso, il ten. avv. Collino Pansa. E' un poeta (del resto conosciuto come tale) che tocca i cuori con tutte le seduzioni della più nobile ed elevata poesia.

Sul Calvario, inoltre si pone la prima pietra per un monumento storico ai caduti.

Da lì, in corteo, ci si dirige alla volta di Peuma. Si combina le cose in modo che del ponte ricostruito sull'Isonzo, in procinto di essere inaugurato, il Sindaco giunga ad uno dei capi e S. E. il ten. gen. Paulini all'altro.

Il nastro tricolore che vi chiude da ambo le parti il passaggio, dovrà essere da loro tagliato. E così avviene.

Dopo che una pergamena posta su d'un tavolo nel mezzo del ponte viene firmata, sarebbe da considerarsi esaurito il programma della mattina. Ma i cittadini la pensano diversamente.

Difatti si dispongono in un imponente corteo, che con bande musicali e bandiere si reca in città e la attraversa in alcuni punti principali.

Alle ore 12, all'«Hotel Meridionale» si dà un sontuoso banchetto ufficiale da parte dell'XI Corpo di Armata.

Sullo svolgimento ulteriore dei festeggiamenti, vi terrò informati.

DA TURRIACO

Incendio. — Ci scrivono, 9:

Iersora, per cause finora imprecisate, scoppiò un incendio che distrusse completamente la cosa colonica, stalla e fienile adiacenti di proprietà del conte Folco, abitata dall' agricoltore Bergamasco Antonio.

Il danno ascende a circa 40 mila lire, coperto d'assicurazione.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

All'opera di spegnimento concorsero con zelo ed alacrità encomiabile due squadre di pompieri militari del 4.o Genio i quali con la loro opera seppero isolare l'incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni.

Una attestazione di lode e riconoscenza vada ai signori ufficiali qui di stanza, agli ordini dei quali e coll'indefesso lavoro dei sullodati pompieri, seppero evitare maggiori malanni.

DA MONFALCONE

La Sagra di Agosto — Ci scrivono, 8:

Dopo quattro anni di forzato riposo ieri ebbe luogo la tadizionale savra che anche per il pasato richiamava molta gente da Trieste e dal Friuli.

La cittadina tutta brillante di tricolori, presentava un aspetto quanto mai gaio.

Alle ore 17, incominciò il ballo in Piazza del Municipio, che si protrasse fino alle 22 circa, dopo di che dovette essere sospeso causa l'acquazzone che si rovesciò improvvisamente.

Grande affluenza di gente tanto al giuoco della tombola, quanto alle danze. Caratteristica e molto bene riuscito la illuminazione a bengala della Rocca e delle case squarciate.

DA CAPORETTO

Un dono della Società Alpina Friulana. — Ci scrivono 9:

Alle note pubblicate il giorno 7 sulla grandiosa festa ginnica, aggiungiamo:

Nella gara di foot ball svoltasi durante le gare ginnastiche della 52 Divisione Alpina, la squadra del IX Gruppo Alpino vinse l'artistico bronzo raffigurante l'Arcangelo Gabriele che abbatte il Genio del male — offerto dalla Società Alpina Friulana in gradito dono agli Alpini della 52 Divisione.

✱

Notizie militari

Il congedo della classe 1891 dal 21 agosto.

ROMA, 10. — Il Ministero della guerra determina che il giorno 21 agosto corrente siano inziate le operaizoni d'invio in congedo illimitato dei miltari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe del 1891 nonchè dei militari nati nell'anno 1891, ma arruolati in leve posteriori, che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare n. 42 del «Giornale Militare» del corrente anno.

Per il licenziamento dei militari che si trovano presso i depositi od in centri di mobilitazione o presso reparti dipendenti dalle autorità territoriali o nelle colonie o nelle isole dell'Egeo o in licenza, verranno osservate le norme stabilite dalla circolare n. 690 del «Giornale Militare» del 1918.

Per il licenziamento, invece, dei militari che appartengono a corpi, reparti o centri mobilitati, si osserveranno le norme speciali della circolare n. 705 dello stesso anno, avvertendo pr altro che i detti militari non dovranno essere inviati alle loro case dai corpi o reparti mobilitati, ma a cura dei Comandi dei distretti di residenza, ai quali dovranno perciò essere posti ad affluire.

Le classi che entrano a far parte della milizia mobile e territoriale.

Il Ministero della guerra, con circolare pubblicata sul «Giornale Militare» odierno, ha determinato che, a decorrere dal giorno 16 agosto 1919, sia effettuato il passaggio alla milizia territoriale dei militari di prima e seconda categoria,, di tutte le armi, appartenenti alle classi del 1882, 1883, 1884 e 1885, compresi naturalmente, per la classe del 1885, anche i militari che assunsero la ferma di cinque anni, nonchè i militari provenienti da coloro che assunsero la ferma di anni tre, esclusi i sottufficiali appartenenti alle classi 1886, 1887 e 1888.

Con la stessa data sarà anche effettuato il passaggio alla milizia mobile dei militari di prima e seconda categoria, di tutte le armi, appartenenti alle classi 1886, 1887, 1888, e 1889. Il passaggio dovrà aver luogo per tutti i militari indicati, si trovino essi in servizio sotto le armi, ovvero in licenza illimitata o in congedo illimitato e dovrà essere inscritto a matricola con l'apposita variazione stabilita dal regolamento sulla matricola.

Il «Giornale Militare» pubblica le norme per il collocamento in congedo illimitato dei militari inviati in licenza illimitata.

Cronaca cittadina

Consiglio provinciale

Oggi alle 13 si riunisce la solita sessione ordinaria di agosto del Consiglio provinciale.

Distribuzione pasta alimentare

L'Ufficio approvvigionamenti del Comune informa che a partire da lunedì 11 corr., presso i rivenditori privati e le filiali del Forno Municipale, a presentazione di tessera (tagliando n. 11) verranno distribuiti gr. 300 di pasta alimentare per persona, al prezzo di L. 1,05 al Kg.

Assemblea di agricoltori

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana — presenti quasi tutti i consiglieri — dopo la commemorazione dei membri defunti co. Manin e co. Caiselli, trattò sabato di tutti gli argomenti agricoli aventi speciale urgenza per la provincia di Udine: i danni di guerra, la ripopolazione delle stalle, i contratti agrari, le bonifiche, la ricostituzione forestale e l'organizzazione agricola.

La seduta diede luogo a brillanti trattazioni specialmente per quanto si riferisce ai rapporti, sempre in passato cordialissimi, fra proprietari e coloni e riaffermando che l'Associazione Agraria deve improntare ogni suo atto a spirito di conciliazione e a mantenere gli ottimi rapporti di collaborazione fra tutta la gente delle nostre campagne.

Il Consiglio votò un plauso alla presidenza e alla Direzione per l'opera svolta durante l'esilio e per la ripresa immediata e completa delle attività dell'Istituto.

Seduta della Commissione zootecnica provinciale

La Cattedra Ambulante ci comunica:

Ieri nel pomeriggio, in una sala della Deputazione provinciale tenne seduta per la prima volta dopo la liberazione, la Giunta della Commissione zootecnica provinciale, essendo cessate le funzioni del commissario prefettizio per detta Commissione.

Erano presenti il gr. uff. L. Spezzotti, il co. Mainardi, il dott. Pepe, il cav. Sirch, il prof. Marchettano, i dottori Mazzoli, Celotti e Canciani, il cav. Molinari, oltre all'Ispettore Zootecnico dottor Muratori.

Il dottor Muratori diede lettura di una relazione riassumente l'attività spiegata dall' ispettorato zootecnico provinciale durante l'anno di esilio e dal ritorno ad oggi; dopo di che il comm. Spezzotti, dichiarando di cessare dalla carica di Commissario, invita alla presidenza il conte Mainardi. Questi l'assume, ringraziando e mettendo in rilievo l'opera vantaggiosissima svolta dall' Amministrazione provinciale, che la Commissione cercherà di continuare, in pieno accordo col Consorzio Zootecnico provinciale.

Si raccolgono varie osservazioni dei presenti sull'indirizzo da darsi all'allevamento del bestiame bovino nel Friuli ed in particolare sulla ricostituzione delle stazioni taurine.

La Commissione delibera infine di riconvocarsi nella ventura settimana.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

provinciale

Ieri, nella nuova sede di Via Prefettura n. 17 si riunì il Consiglio del Consorzio Zootecnico provinciale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Presiedeva il conte Gianlauro Mainardi. Avvenne una lunga discussione sulle modalità per la distribuzione del bestiame bovino ai Consorzi Zootecnici Comunali e sull'acquisto del medesimo. Vennero deliberate le disposizioni per il passaggio al Consorzio della gestione zootecnica dell'Amministrazione provinciale.

Molti altri oggetti rimasero da trattare e ciò avverrà in una prossima adunanza.

Feriti medicati all' Ospedale

Ieri vennero medicati all'Ospitale civile dal dott. Pancotto:

Novello Antonietta di Luigi, di anni 20, commessa al Forno municipale. Ferita da taglio al pollice della mano sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro; guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

— Trigalli Antonio fu Giovanni, di anni 69, abitante a Pradamano, contadino. Ferita lacero-contusa al vertice del capo, in seguito a caduta accidentale. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni. Il ferito rimase in cura all'Ospedale.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'«ANDREA CHENIER»

La seconda rappresentazione dell'«Andrea Chènier» ha riconfermato il lieto successo della prima ed ha permesso agli artisti, più rinfrancati, di sfoggiare le loro doti vocali.

Specialmente il baritono Baratto è stato giustamente apprezzato ed applaudito, e così pure il tenore Di Martino e la signorina Diana d'Este.

Sempre meglio l'orchestra, sotto la sicura guida del maestro Molaioli.

Martedì terza rappresentazione.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera tre esauriti in questo elegante salone, dove il programma si svolge con sincero gradimento del pubblico ed il successo è costante per i buoni numeri di varietà che lo compongono. Moltissimi applausi alla piccola e graziosa Pinuccia.

Questa sera questo importante programma si replica in due rappresentazione ad ore fisse: 18,30 e 21,30.

+✱+

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

«U. S. MILITARE» DI BRAZZANO VINCE IL TORNEO DI FOOT-BALL PER SQUADRE LIBERE ED «AUDACE» VINCE LA GARA DI CONSOLAZIONE.

Sul bel campo dell'A. S. Udinese si sono chiusi ieri il torneo di foot-ball per squadre libere e quello di consolazione.

Nel primo la vittoria ha arriso all'U. S. M. di Brazzano, la quale ha potuto battere facilmente la squadra cittadina dell'U. S. a causa delle deplorevoli defezioni di alcuni giocatori i quali hanno mostrato di non portare affezione alla Società della quale portano i colori.

Così i radiotelegrafisti di Brazzano hanno battuto i concittadini dell'U. S. per tre goals a zero.

Per la finale della gara consolazione i rossi dell'«Audace» si sono incontrati ed hanno avuto ragione, per due goals a zero, della «Libertas» la quale ha svolto un giuoco fiacco e slegato in confronto della prima che si è mostrata più irruente e precisa.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dal giorno 3 al 9 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi 5 — femmine 5 — nati morti maschi 1 — nati esposti maschi 2 femmine 1 — Totale nati 14.

Pubblicazioni di matrimonio

Pravisani Zuilio orticoltore con Bon Luigia casalinga — Pravisani Gio. Batta agricoltore con Felice Rosalia contadina — Bella Domenico muratore con Colugnatti Giuseppina casalinga — Levorato Vincenzo, pizzicagnolo con Peres Noemi sarta — Buzzi Luigi meccanico con Schiratti Gemma casalinga — Rubini Bernardino impiegato con Molgora Maria casalinga — Di Lascio Giovanni guardia carceraria con Lazzaro Vittoria casalinga — Maurich Ernesto impiegato con Periz Anna sarta — Zamprogno Ermenegildo impiegato con Puozzo Anna civile — Gerussi Antonio agricoltore con Zuccolo Teresa casalinga — Galluzzo Eser guardia di città con Bassi Ines civile — Brambilla Antonio agricoltore con Ceschia Lucia contadina — Pravisano Giovanni cementista con D'Antoni Maria Luigia contadina — Cantamessa Giovanni meccanico con Biasotto Maria sarta — Artusato Tito impiegato ferroviario con Trevisan Amelia casalinga — Pasquali Amos Amedeo minatore con Fiappo Rosalia casalinga — Tomat Guido Giovanni motorista con Lucca Maria modista.

Matrimoni

Paolucci, Egidio impiegato commerciale con Ronco Argentina sarta — Zilio Giuseppe procuratore di Banca con Toffoletti Anna sarta — Stroppolatini Attilio impiegato con Spezzotti Irma agiata — Beltrami Antonio tornitore in metallo con De Sabbata Maria sarta — Ronco Giov. Battista vigile urbano con Venuti Rosalia casalinga — Benedetto Antonio cuoco con Zorzini Italia esercente.

Morti

Rigo Virginio a. 63 conciapelli - Visintini Mario di g. 18 — Della Rossa Giovanni di mesi 8 — Cassina Giovanni di mesi 3 — Marcuzzi Mario di mesi 1 e giorni 15 — Pianta Nello di mesi 1 e giorni 15 — Bernardis Filomena di anni 78 casalinga — Pacor Luigia d'anni 37 civile — Degano Italico di mesi 8 — Mazzolini Luigi d'anni 51 pensionato — Merlino Sante a. 53 pensionato — Nonis Luigia a. 54 casalinga — Pitassi Alberto a. 1 — Moro Vittoria di mesi 6 — Paolini Giovanni d'anni 23 falegname — Moro Vittorio di mesi 6 — Gavranski Michele d'anni 25 prig. di guerra — Grion Luigia a. 32 contadina — Tomasini Luigia a. 50 contadina — Gasparutti Giuseppe a. 41 negoziante — Rosi Guido a. 19 soldato — Iseppi Rosina a. 5 — Rossi Gino a. 3 e giorni 15 — Valle Maddalena d'anni 38 casalinga — Mestroni Rosa a. 79 — Cortello Ernesto a. 22 bracciante — Pellegrini Orazio a. 65 facchino. — Bon Enrico di mesi 8.

Totale morti 28 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

+✱+

I fatti compiuti

Dopo un giro per il Friuli, l'on. Salandra si è recato a Trieste per rivedere e salutare l'italianissima città liberata.

L'organo dei socialisti ufficiali ha dato ieri (10) un saluto all'on. Salandra, nel quale esprimeva tutto il suo odio contro il ministro che dichiarò la guerra all'Austria.

Dopo avere alluso, con frasi ironiche all'episodio di Caporetto e ai... cascamisti (sic), il «Lavoratore» — continuando sullo stesso tono — diceva che «Salandra vuole vedere solo i risultati positivi della sua accorta politica; perciò è venuto al mare, mentre Sonnino e Orlando andranno... a Fiume».

Comprendiamo il bruciore dei compagni di Otto Bauer, ma l'on. Salandra ha avuto proprio l'indicibile conforto di vedere i risultati positivi della sua politica «accorta» veramente, perchè non si piegò ad accettare l'abbietta transazione del «parecchio» dei compagni Giolitti e Frassatti, ma volle la guerra per la vita e per la morte contro l'impero militarista, che da trenta anni si preparava ad abbattere l'unità d'Italia: ma potè ieri dalla torre di S. Giusto contemplare, come egli ebbe visione il 24 maggio 1915, con la mente e il coraggio di cittadino e di uomo di Stato, la città di Trieste, per sempre libera dagli artigli dell'aquila grifagna: un avvenimento d'importanza mondiale e dal quale il grande emporio dell'Adria, centro dell'attività italiana in Oriente, avrà beneficio immenso.

Non saranno i campioni del socialismo bolscevista che potranno impedirlo. Nè impedire che a Fiume, ove siamo, resteremo.

Bisogna che i compagni del «Lavoratore» se non vogliono continuare a guastarsi il sangue e guastare quello della cittadinanza, la quale suo malgrado è talora costretta a gesti d'impazienza, si rassegnino ad accettare i fatti compiuti. Sì, è vero, un arciduca, grazie al bestiale governo di Bela Kun, ha potuto tornare in auge a Budapest. Ma consigliamo i corifei dell'internazionalismo a non farsi nessuna illusione: i fatti sono e rimarranno compiuti per il valore e la volontà di un grande paese di 40 milioni, che si chiama Italia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Suzid (Caporetto) 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13.42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,3 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12.30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele 8,10 — 11,20 — 15.40.

RECENTISSIME

I romeni entrati a Temesvar fra indicibile entusiasmo

PARIGI, 10. — Si ha da Bucarest: **il gran quartiere generale romeno comunica che sul fronte orientale sono stati respinti attacchi di reparti bolscevichi e che sul fronte occidentale prosegue il disarmo della guardia rossa. La calma generale regna a Budapest. I romeni hanno occupato la parte destra del settore di Budapest. Il 3 corrente i romeni sono entrati in Temesvar, accolti con indescrivibile entusiasmo.**

Il ritorno dei capi partito

LONDRA, 10. — **L'«Agenzia Reuter» ha da Berlino che un certo numero di uomini di Stato Ungheresi, tra i quali Lovasko, il conte Stefano Rothken e il leader socialista Goramy hanno abbandonato Vienna con treno speciale diretti a Budapest.**

I bolscevichi tedeschi si rifiutano di rendere i conti
Ladri tutti come Bela Kun

BASILEA, 8. — Si ha da Weimar: **All'Assemblea nazionale il Governo ha dichiarato che i vari consigli degli operai e dei soldati, malgrado tutte le insistenze hanno rifiutato di rendere i conti. L'impero ha perduto almeno 100 milioni di marchi. L'Assemblea ha poi approvato una legge sugli stipendi.**

+✱+

La missione spagnuola a Roma

ROMA, 10. — La missione spagnuola giunta da Barcellona fu ricevuta oggi dal Re cui consegnò una grande medaglia d'oro commemorativa dell'ultima esposizione internazionale di Barcellona. Domattina sarà ricevuta da Nitti. Il deputato Hartman, presidente del Comitato italo-spagnolo, offerse oggi una colazione in onore della missione. Intervennero il ministro Rossi in rappresentanza di Nitti il conte Sforza, sottosegretario agli esteri, il sindaco Apollone, l'ambasciatore di Spagna, deputati ed altre notabilità.

Parlarono Hartman, il ministro Rossi, il sindaco di Barcellona Morales, il sindaco Apollonio, il professor Bacci.

Domani sera la missione offrirà un pranzo alle autorità italiane.

Il ministro Baccelli alla vedova di Leoncavallo

ROMA, 10. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Alfredo Baccelli, ha così telegrafato alla vedova del Maestro Leoncavallo:

«Ruggero Leoncavallo diede alla musica italiana accenti di passione ed eleganza di armonia che non morranno nell'anima popolare. Accolga l'espressione del mio dolore.

Alfredo Baccelli».

Per il riposo festivo dei giornali quotidiani

ROMA, 10. — L'Associazione della Stampa si è riunita ieri sera. Essa ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui aderisce, plaudendo, alla proposta del riposo festivo per i giornalisti, convinta che esso sia utile non soltanto materialmente, ma anche moralmente agli scrittori ed ai giornali.

I congedandi possono optare
tra il pacco vestiario e 80 lire

ROMA, 10. — Il ministro della guerra ha disposto che d'ora innanzi sia fatta facoltà ai congedati o congedandi aventine diritto, che non abbiano ancora ottenuta la distribuzione del pacco vestiario, di optare per la distribuzione del pacco in natura o per la concessione del corrispettivo stabilito in lire 80.

La proroga della Camera

La Camera è stata prorogata al 28 agosto, non all'8 settembre come fu ieri stampato per un errore di stampa.

Diecimila persone salutano
I nostri aviatori a Buenos-Ayres

BUENOS AIRES, 10. — Dimostrazione promossa dall'Areo Club argentino composta di diecimila persone, sfilò innanzi alla missione dell'aviazione italiana. Il circolo militare offrì un brillante ricevimento all'aviatore Locatelli.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.